

SETTIMANALE DI FUMETTI

LancioStory

8
FUMETTI

DINO
L'UOMO
SENZA VOLTO
TESTO
di Manuel Morini
DISEGNO
di Edym

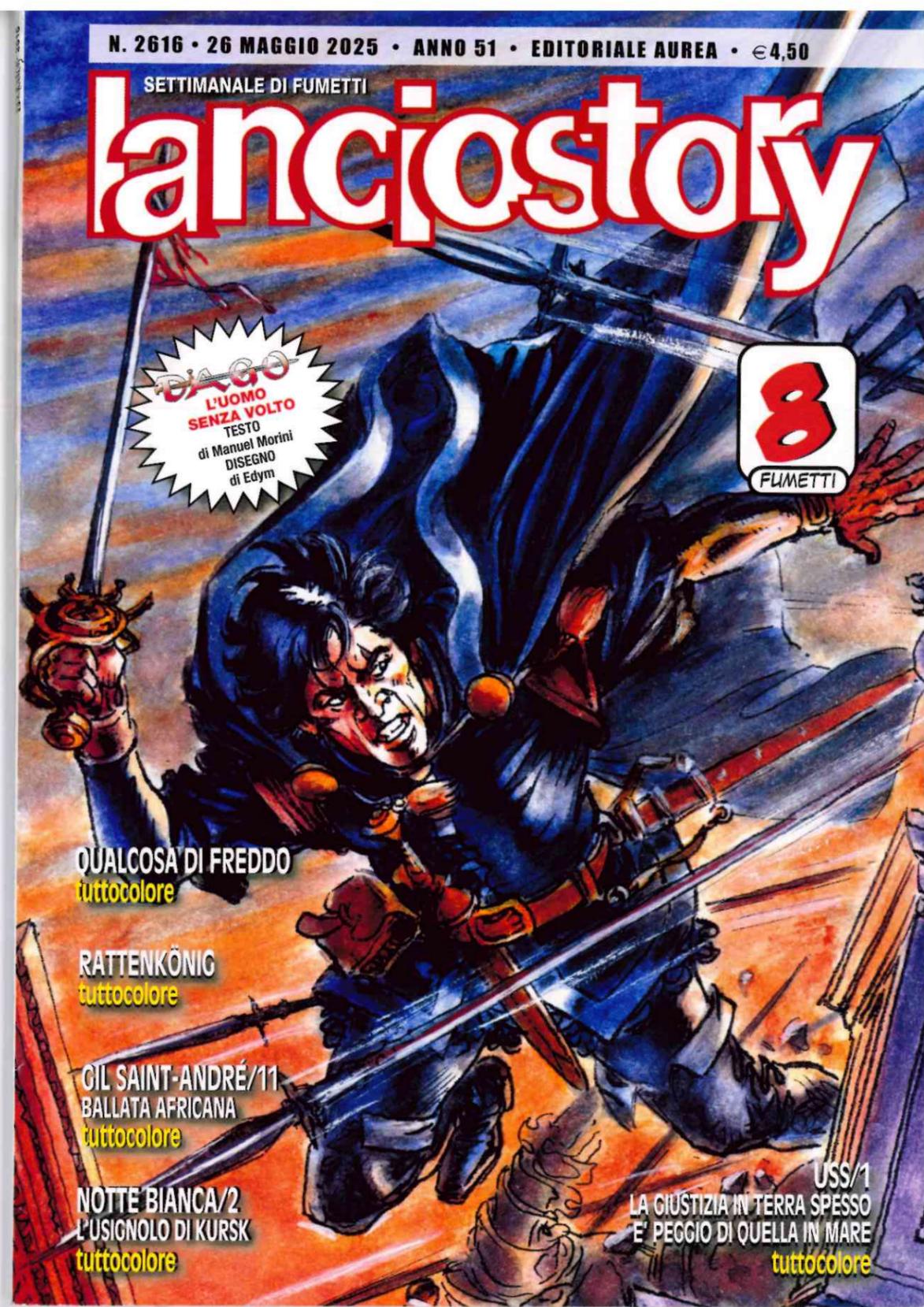
QUALCOSA DI FREDDO
tuttc colore

RATTENKÖNIG
tuttc colore

GIL SAINT-ANDRÉ/11
BALLATA AFRICANA
tuttc colore

NOTTE BIANCA/2
L'USIGNOLO DI KURSK
tuttc colore

USS/1
LA GIUSTIZIA IN TERRA SPESSO
E' PEGGIO DI QUELLA IN MARE
tuttc colore



Carissimi lettori di *Nuvolette*, questa settimana andiamo a incontrare Erik Balzaretti, lodato sperticatamente da Paola Pallottino nella sua recente intervista. E allora io mi sono sentito colpevole: come mai non l'ho ancora intervistato a *Nuvolette*? E così eccolo qui, in tutta la sua saggezza: benvenuto, Erik!

«Che sorpresa, Luca! Sono felice di essere a *Nuvolette*».

Io felice di averti. Torinese del 1961, tu hai veramente tanto da raccontare del nostro mondo. Da dove vogliamo cominciare? Dai tuoi inizi?

«Beh, credo che il mio rapporto professionale con il mondo del fumetto,



dell'illustrazione e dell'immagine nel suo complesso sia nato nei primissimi anni Ottanta, quando partecipai ad un corso dell'*Arcicomics* a Torino in cui ricordo come docenti Silver e Elfo Ascari».

Siamo quasi coetanei (io un paio di anni di più) e sono felice della tua esperienza ad *Arcicomics*. Non so se lo sai ma lo abbiamo creato Stefano Cristante (oggi professore a Lecce) ed io. In *Arcicomics* ho effettuato il mio servizio civile come obiettore di coscienza. Scusa la divagazione: tu perché hai seguito quel corso con due professori così importanti?

«Mi interessava la sceneggiatura e avevo collaborato con Agrippino Musso ad alcuni soggetti e sceneggiature per *L'Intrepido* e *LancioStory*».

Ma guarda un po'! E com'è andata? «Era faticoso e stressante! Troppo veloci i tempi di produzione...».

Immagino, visto che ti definisci un bradipo! E quindi?

«E quindi mi spostai nell'ambito della critica e della ricerca culturale lavorando per molti anni con varie realtà torinesi. Tra queste *L'Associazione Torinese Immagine e Fumetto* realizzando, come autore e coordinatore scientifico, una moltitudine di mostre,

corsi e eventi fino all'inizio degli anni 2000».

Com'erano diversi quei tempi. Tanto si doveva ancora fare per elevare il fumetto, trattato come un mezzo di comunicazione malvagio e diseducativo.

«Infatti, sempre tra gli Ottanta e Novanta, lavoravo presso la storica *Libreria Comunardi*, all'interno della quale avevo inaugurato e curato il settore fumetto e che diventerà un punto di riferimento per gli appassionati ben prima della nascita delle fumetterie».

E non hai ancora parlato del tuo ruolo di insegnante.

«Ho iniziato nel 1990 presso il neonato *Istituto Europeo di Design* di Torino con un corso di Storia dell'Illustrazione. Per quell'ente di formazione privata, poi parificata ad un'Accademia, ho svolto l'attività di insegnante per 25 anni di tante materie come Illustrazione e Fumetto, Narrazioni visive, Storia della Pubblicità, divenendo nel tempo prima Coordinatore del Corso Triennale di Illustrazione e poi Direttore dell'Area Arti Visive».

Fantastico. E l'incontro con Paola Pallottino?

«Nel 1992 nasceva il primo Museo

dell'Illustrazione italiano in quel di Ferrara, cui ho partecipato come Coordinatore e membro del Comitato Scientifico. Un'esperienza che per me è durata sino al 2002».

Che meraviglia! Ma ora fermati un momento, Erik. Riprenderemo più in là a parlare delle tue tante, fantastiche esperienze professionali. Adesso dimmi: tutta questa passione per l'immagine da dove nasce?

«Sono nato durante il boom economico da una famiglia della nobiltà operaia che non era borghesia ma neanche proletaria. Essendo figlio unico credo di aver goduto di un'infanzia privilegiata».

E quindi cosa facevi?

«Giocavo molto da solo: erano interminabili le mie battaglie con i soldatini di ogni guerra, ma avevo amici più o meno coetanei nel condominio e tra i compagni di scuola. Credo che la passione per il fumetto si debba alla mia zia paterna che fin da piccolissimo mi abbonò a *Topolino*».

Cosa accadde con i personaggi Disney?

«Avevo alcune pile di una serie di annate dalla metà degli anni Sessanta che leggevo e rileggevo ogni giorno al mattino appena sveglio

e a colazione, prendendo i singoli albi dal fondo della pila e, una volta letti, ricollocavo in cima. Così a rotazione perpetua rileggevo le stesse storie che con il passare del tempo mi sembravano sempre nuove o scoprivo in esse cose nuove».

Queste sono emozioni bambine irripetibili.

«Lo stesso avveniva anche durante le vacanze d'estate al mare con altri albi. Poi certamente con gli altri bambini ci scambiavamo i fumetti che ritenevamo meno celebrati».

Quali?

«I fumetti *Alpe* come *Tiramolla* o *Nonna Abelarda* e *Soldino* oppure quelli della *Dardo* come *Black macigno*, *Capitan Miki* e *Comandante Mark*, rivaluti poi nel tempo ma che ci sembravano minori rispetto ai *Disney* e ai *Bonelli*. Che gli autori ci perdonino!». Beh, qualche iniziativa e qualche intervista (e anche qualche libro) è stato fatto per farci perdonare.

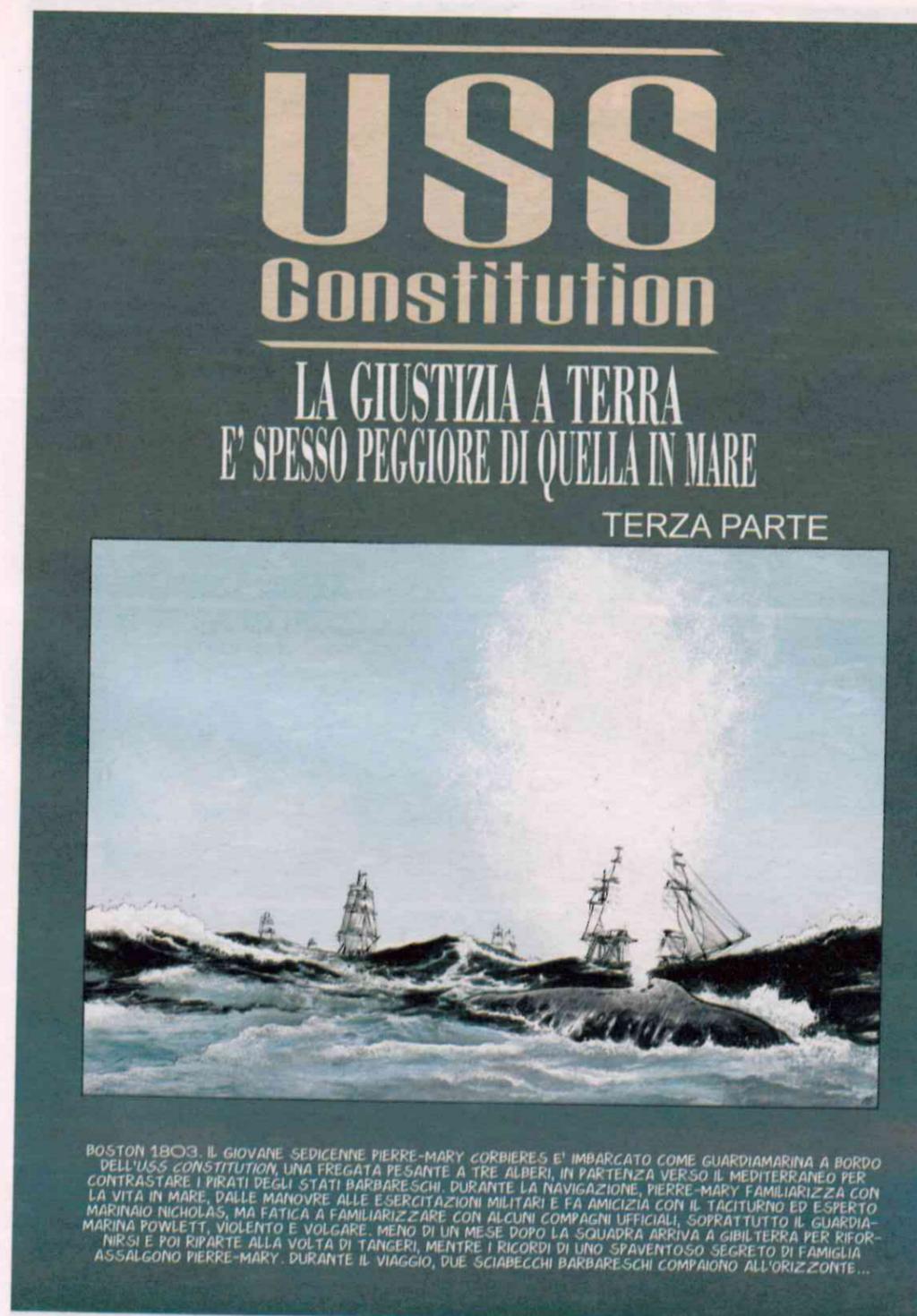
«La passione fu rinforzata dal fatto che il mio padrino era un collezionista di fumetti degli anni Trenta e Quaranta ma che comprò tutto quello che usciva in edicola sino alla fine degli anni Settanta. Così la conoscenza del fumetto si è andata



ampliando con il passare degli anni e quando sono arrivati gli Ottanta ho iniziato a comprare quasi tutte le riviste che uscivano in edicola».

Che fine ha fatto tutto questo bendidio? Anzi, no, aspetta, Erik. Siccome è finito lo spazio, ci rivelerai tutto tra sette giorni precisi. Alla prossima!

luca raffaelli



N. 2617 • 2 GIUGNO 2025 • ANNO 51 • EDITORIALE AUREA • €4,50

SETTIMANALE DI FUMETTI

Lanciostory

8
FUMETTI

ERACLE 91
tuttcopore

QUALCOSA DI FREDDO
tuttcopore

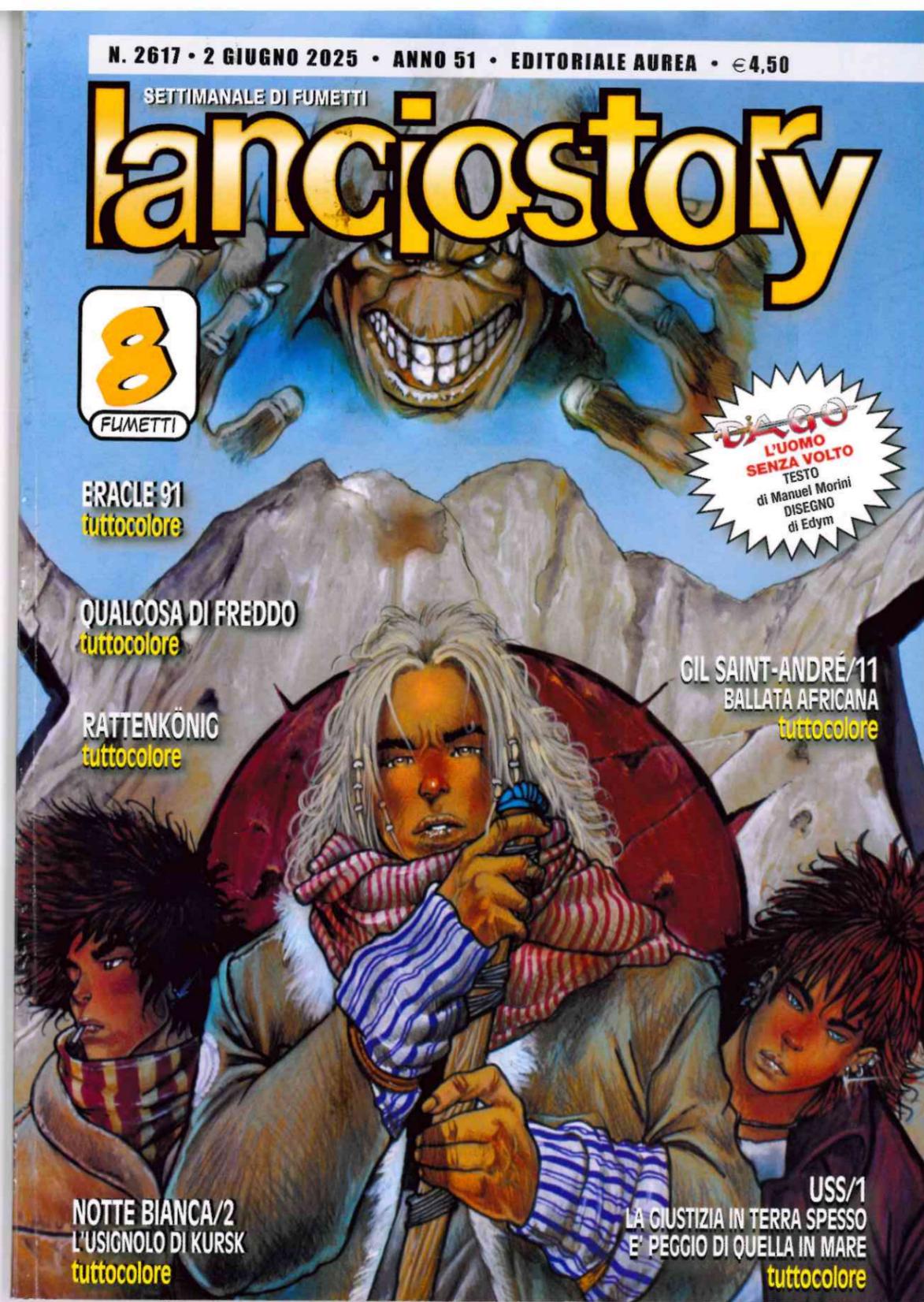
RATTENKÖNIG
tuttcopore

NOTTE BIANCA/2
L'USIGNOLO DI KURSK
tuttcopore

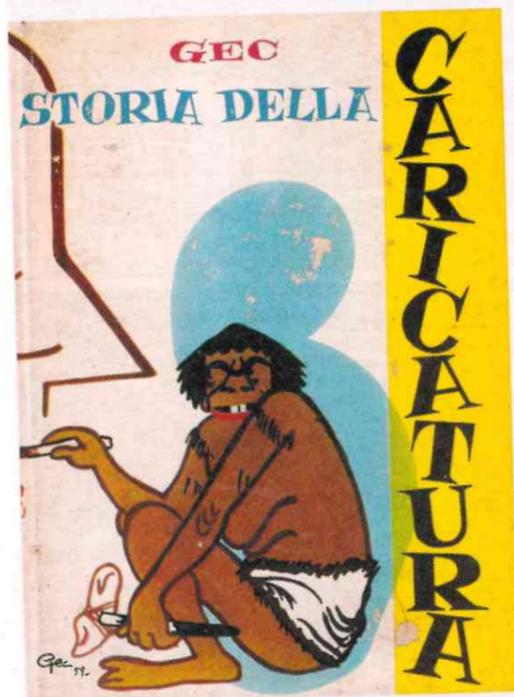
DAGO
L'UOMO
SENZA VOLTO
TESTO
di Manuel Morini
DISEGNO
di Edym

GIL SAINT-ANDRÉ/11
BALLATA AFRICANA
tuttcopore

USS/1
LA GIUSTIZIA IN TERRA SPESSO
E' PEGGIO DI QUELLA IN MARE
tuttcopore



Carissimi lettori di *Nuvolette*, continuiamo questa settimana il nostro incontro con Erik Balzaretti, un meraviglioso esperto del fumetto e dell'illustrazione dalla formazione completa e imprevedibile. Imprevedibile come la notizia (ricevuta da lui la scorsa settimana) dell'essere stato un apprendista sceneggiatore per *Lanciostory*, aspirazione abbandonata perché l'impegno si era rivelato troppo faticoso e stressante. Giusto, Erik?



«Sì, ma poi *Lanciostory* mi ha regalato la fantastica scoperta della scuola argentina».

Beh, mica poco!

«È un merito storico di *Lanciostory*. Breccia, Oesterheld, Trillo, Mandrafina... Ricordo che lo studioso Franco Fossati mi regalò una copia del suo saggio sul Fumetto Argentino. E ricordo anche un soggiorno studio (molto sui generis) in Umbria nel 1980 con Paziienza, Muñoz e Sampayo, Liberatore, Jacopo Fo, Tamburini e Scozzari».

Fantastico. Se ti viene in mente qualche aneddoto troveremo spazio la prossima settimana. Pensavo anche che dovremmo parlare su queste pagine della serie tv dell'*Eternauta*. Anzi, forse vale la pena spenderci già un paio di righe ora. In generale, io sono del parere che le serie tv impigriscano l'umanità e che i fumetti le diano energia e entusiasmo, tranne rare eccezioni (la serie in questione conferma la mia idea). Non so cosa ne pensi tu, caro Erik...

«Lo credo anch'io ma noi siamo di parte... Comunque in generale nelle trasposizioni, tranne rarissime eccezioni (come dicevi tu), quello che si perde è qualitativamente superiore a ciò che si guadagna. È il vero proble-

ma della remediazione e della crossmedialità non progettata simultaneamente».

Come a dire: tutti i prodotti legati a una stessa idea narrativa dovrebbero essere realizzati contemporaneamente, giusto Erik? In effetti nelle scelte produttive della serie tv ha influito anche la necessità di risparmiare sui costi degli effetti speciali per ricostruire una Buenos Aires invasa dagli extraterrestri. Ambientare tante scene in case e condomini è indubbiamente una scelta buona per il budget. Ma cosa ne è della tragica vicenda dell'uomo alle prese con un potere ingiusto? Sgretolata, ahimé. Erik, torniamo a noi: abbiamo concluso la puntata della scorsa settimana con il mistero della donazione della tua meravigliosa biblioteca. Chi ha ricevuto tutto quel bendidio?

«La *Biblioteca Centrale di Torino*. Cui spero di donare anche il resto della mia collezione di fumetti e *graphic novel* e che dovrebbe dedicare uno spazio specifico a questa collezione e agli acquisti fatti in questi ultimi anni».

Una scelta meravigliosa. Così potremo tutti godere delle testimonianze di quelle che sono ancora oggi le tue

passioni.

«Sì. Anche se ora sono più appassionato all'illustrazione sono nato e morirò con il fumetto».

Ci hai detto che hai provato a sceneggiare. Il disegno, invece?

«No, mai. Dei fumetti amavo la struttura narrativa. Con la *Tv dei ragazzi*, le comiche, la Biblioteca di *Studio Uno* con il *Quartetto Cetra* e i *Classici della Disney* direi che ho avuto una sostanziale educazione alla narrazione irripetibile e una cultura di base di buon livello. Divertendomi, oltretutto».

Fai bene a elencare quelle esperienze televisive vissute da ragazzi come cultura. Sono del tutto d'accordo. E spero che anche le giovani generazioni (che su internet possono trovare tutto o quasi) cerchino quello che possa alimentare il loro animo e non quello che li soddisfa sul momento. Ritornando alle tue esperienze professionali, caro Erik, hai fatto veramente tanto e in tanti campi diversi: la fotografia, il cinema d'animazione, l'illustrazione, anche curando mostre e collaborando a varie, importanti pubblicazioni. Ci dici quali sono dei momenti indimenticabili?

«Dopo aver collaborato per diverse

pubblicazioni all'Archivio Storico della Città di Torino tra il 1994 e il 1995, ho curato per quell'Ente la sistemazione del Fondo Enrico Gianeri, primo studioso della Caricatura e dell'Umore italiano (noto anche come Gec), catalogando una collezione di migliaia di riviste satiriche di tutto il mondo. Molti anni dopo ho sentito il bisogno di studiare ed approfondire i temi dei linguaggi ibridi e soprattutto dell'Illustrazione sotto l'attenta mentore Paola Pallottino, collaborando comunque a mostre, cataloghi e pubblicazioni anche su riviste più propriamente accademiche».

Bravissimo. E oggi cosa fai?

«Scrivo per *Fumettologica* e *L'Indice dei Libri* del mese. Sono nel comitato scientifico della rivista accademica *L'Illustrazione* e collaboro con la rivista *Paratesto*. Sono il curatore scientifico del fondo dell'illustratore satirico-umorista *Eronda*, di cui da poco per il centenario della nascita ho curato il catalogo celebrativo e un libretto che uscirà ad agosto sui suoi fumetti».

Ho visto una tua postfazione sul libro *Aguzzare la vista* di Paola Biribanti, dedicato ai manifesti commerciali in Italia e ai loro autori visti attraverso il cinema italiano.



«Sì, ho inquadrato il tema dal versante teorico: oramai è quello che mi riesce meglio e mi interessa. Tutto quello che ho fatto può sembrare molto ma è solo che sono nato nel 1961. Io sono costituzionalmente e irriducibilmente pigro».

E meno male che lo sei, altrimenti chissà cosa facevi! Tra sette giorni voglio pigramente coinvolgerti in un gioco. D'accordo? Alla prossima!

luca raffael

LA NOTTE BIANCA 1/2

L'USIGNOLO DI KURSK

TERZA PARTE



I BOLSCEVICHI HANNO SEQUESTRATO LO ZAR E TUTTA LA SUA FAMIGLIA. NEL FRATTEMPO EKATERINBURG È DI NUOVO IN MANO ALL'ARMATA BIANCA CHE È ALLA RICERCA DELLO ZAR. SU UN TRENO DI PROPAGANDA RIVOLUZIONARIA UNA DONNA HA AIUTATO UN GIOVANE BOLSCEVICO A NASCONDERE UN DOCUMENTO CHE LO AVREBBE FATTO GIUSTIZIARE.

SETTIMANALE DI FUMETTI

lancio story

8
FUMETTI

ERACLE 91
tuttcoclore

QUALCOSA DI FREDDO
tuttcoclore

RATTENKÖNIG
tuttcoclore

NOVITÀ!
GIULIETTA
E ROMEO
di GUIDO CREPAX

GIUGO
L'UOMO
SENZA VOLTO
TESTO
di Manuel Morini
DISEGNO
di David Tejada

GIL SAINT-ANDRÉ/11
BALLATA AFRICANA
tuttcoclore

USS/2
UNA GIUSTIZIA
PER GRADO
tuttcoclore



Carissimi lettori di *Nuvolette*, concludiamo questa settimana il nostro incontro con Erik Balzaretto, che nel campo del fumetto e dell'illustrazione ha fatto tantissimo e solo una parte abbiamo potuto elencare nelle scorse due puntate. Eppure sapete come si definisce?

«Io lo so».

E certo che lo sai. Dai, dillo!

«Sono pigrissimo».

E meno male, altrimenti chissà cosa facevi! Ma iniziamo alla grande questa puntata perché, vincendo la tua pigrizia, hai ritrovato delle fotografie che sono davvero bellissime. A cominciare dalla prima, che ti vede a fianco di due magici PP: Paola Pallottino, studiosa di illustrazione, poetessa e tanto altro (l'abbiamo incontrata proprio nelle scorse settimane) e Paolo Poli, grande attore scom-



36

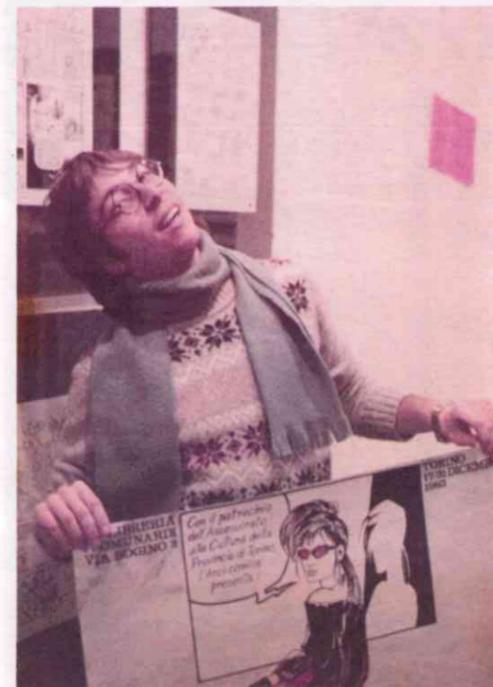
parso nove anni fa che amava tanto il mondo dell'illustrazione e della letteratura per ragazzi. Alcuni suoi spettacoli teatrali lo dimostrano: per esempio *Il milione* da Sergio Tofano, creatore del Signor Bonaventura che alla fine di ogni sua pagina di vignette con poesia in rima, riceveva sempre il milione di cui sopra. E poi anche *La vispa Teresa e Favole*. Comunque lo ricordo tanti anni fa leggere in tv le pagine del *Corriere dei Piccoli* in maniera strabiliante. Qui cosa facevate?

«Siamo al Salone del libro di Torino. Presentavamo il libro di Paola Pallottino sull'illustrazione italiana nei primi anni duemila. Sono il classico intruso tra due giganti. Poli aveva già prefatto il libro proprio su Sto (cioè Sergio Tofano) di Paola nel 1978. Non a caso era stato allievo dello storico dell'Arte Roberto Longhi. È stato fantastico scorrere con lui di arte, illustrazione e fumetti».

La seconda fotografia cosa testimonia?

«Qui torniamo indietro, ai primi anni Ottanta. Vediamo la prima mostra targata *Arcicomics* a Torino e organizzata da me dopo il corso con Silver e Elfo di cui ti ho già parlato. La mostra era il risultato dei fumetti realizzati dai parteci-

QUALCOSA DI FREDDO



panti al corso. È stata un'esperienza seminale. In realtà avevo già lavorato all'allestimento a Torino della prima mostra itinerante *Dr. Gir et Monsieur Moebius* organizzata proprio dall'*Arcicomics* nel 1983!».

E in quell'occasione ci siamo sicuramente incontrati anche se non ce lo ricordiamo. Nella terza foto sei con Ferruccio Alessandri.

«Sì. Siamo in Ungheria a fine anni Novanta. Non ti ho detto che ho partecipato come editore e redattore alla prima rivista di fumetti ungherese post muro di

Berlino. Con gran parte materiale italiano di autori di prima fascia».

Sai però che purtroppo è sfocata e non la possiamo pubblicare? Invece possiamo proporre quella in cui ci sei tu con le nuvolette.

«Fa parte di una serie di foto scattate per *Fumetti d'Egitto*, prima mostra di fumetti allestita al Museo Egizio di Torino e poi al Centro di Cultura italiano al Cairo nel 1994».

Fantastico! Visto quanto sei pigro? E ora facciamo un gioco Erik, ti va?

«Volevo dormire! Dai, scherzo: proviamo».

Mi elenchi tre immagini (da quadri, fumetti, film, fotografie) che hanno avuto un ruolo fondamentale nella tua vita?

«Allora, tanto per cominciare a casa non giravano molti libri illustrati a parte un Pinocchio di Mussino che mi terrorizzava e un Cuore illustrato in un'edizione bruttina che non saprei dire di chi ma assai scolastica».

Quindi, come dire, sono in qualche modo indimenticabili ma non fondamentali.

«Esatto. Invece per me sono stati fondamentali due libri illustrati negli anni Sessanta: il primo era *Tutte le fiabe*, un'enciclopedia pubblicata dai Fratelli Fabbri. Era una scelta di fiabe internazionali illustrate da mani diverse, fra cui

37

sicuramente un giovane Carlo Jacono, il celebre copertinista del *Giallo Mondadori*. Usciva a fascicoli che poi si rilegavano in volumi: quelle immagini sono stampate nella mia memoria».

I volumi si trovano in vendita e costano anche un bel po'! L'altro?

«L'altro è un libro della *Mondadori* dal titolo *Le Grandi Regine*, illustrato da Ugo Fontana. Con lui ho scoperto che l'illustrazione era arte, nel senso che ogni immagine richiamava un dipinto di un pittore dalle pitture bizantine in avanti, a seconda delle regine ritratte».

Che bello questo tuffo nella tua vita bambina!

«Ricordo anche una versione de *L'isola del tesoro*, illustrata solo con una grafica in bianco e nero che riproduceva solo oggetti e modalità culturali marinare. Senza presenza di scene d'azione o figure umane».

Ma ora che l'hai memorizzato lo andrai a cercare anche tu? Mentre navigo tu continua pure...

«La fotografia l'ho scoperta tardi ma se penso ad una fotografia mi viene in mente subito uno scatto di Diana Arbus dal titolo *Child with a toy hand granate* in Central Park N.Y.C. Davvero disturbante».

E basta digitare il titolo e si trova subito (c'è anche la voce su *wikipedia*). E la pittura?

«Per il quadro ho la predilezione per la



Bolla di sapone di Chardin, allegoria della condizione umana. Per il film invece ti cito alcuni fotogrammi classici de *Il Barone di Munchausen* di Karel Zeman che mi ha affascinato per l'uso delle riprese dal vero assieme all'animazione».

Carissimi lettori di *Nuvolette*, abbiamo ora una lista di tesori da cercare. Fondamentali per Erik, meravigliosi per tutti. Alla prossima!

luca raffaelli

QUALCOSA DI FREDDO

QUINTA PARTE



HEDGEWAY HA FINALMENTE UCCISO L'UOMO CHE HA FATTO A PEZZI SUA MOGLIE ALICE. DURANTE UNA PASSEGGIATA CON VICTORIA, ALTRI DUE SCAGNOZZI DI FRANK MILANO CERCANO DI UCCIDERE HEDGEWAY. HEDGEWAY SI ACCORGE DI ESSERE SEGUITO E LI FA FUORI PER PRIMO.